

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-12-2017

ISOLE

SICILIA SIRACUSA	04/12/2017	17	Taletè, il " mostro di cemento " <i>Seby Spicuglia</i>	2
NUOVA SARDEGNA	04/12/2017	13	Pubblicati il piano di protezione civile e la mappa dei pericoli = Frane e inondazioni ecco le aree a rischio <i>Giovanni Bua</i>	4
meteoweb.eu	03/12/2017	1	- Allerta Meteo Sardegna: criticità per neve e gelo fino alle 8 di domani - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	6
strettoweb.com	03/12/2017	1	- Allerta Meteo, nuovo avviso della protezione civile: piogge e vento in Calabria e Sicilia <i>Redazione</i>	7
blogsicilia.it	03/12/2017	1	Ancora maltempo sul Sud e sulla Sicilia, allerta giallo anche domani e martedì <i>Redazione</i>	8
lasicilia.it	03/12/2017	1	Maltempo: pioggia e temporali al Sud <i>Redazione</i>	9

Talete, il " mostro di cemento "

[Seby Spicuglia]

ingrandimento Tálete, il "mostro di cemento" Il parcheggio oscura per 82 metri di lunghezza uno dei panorami più belli di Orti Il parcheggio Tálete, disteso come una balena di cemento armato all'uscita di Ortigia, è una struttura nei cui confronti i siracusani provano un sentimento ambivalente. Da una parte costituisce un'alternativa al parcheggio selvaggio, elimina una parte della confusione stradale che altrimenti si scatenerrebbe ogni fine settimana lungo i marciapiedi dell'isola, accoglie nel suo ventre centinaia di automobili e le custodisce fino a notte tarda, quando giovani e meno giovani tornano a riprendere i propri mezzi per tornare a casa. Sottrae anche il dominio dei posteggi su strada ai parcheggiatori abusivi che nonostante i Daspo e le ronde delle forze dell'ordine proseguono senza sosta la propria attività alle spalle e dinanzi all'ex palazzo delle Poste. Ma se il Tálete così rappresenta quindi un'abitudine consolidata, non mancano le proteste di chi preferirebbe che la vista del mare rimanesse sgombra, e che quello che in tanti definiscono un "mostro di cemento" venisse smontato pezzo per pezzo. Per non dire di chi - avviene con una certa frequenza - capita che resti intrappolato all'interno della costruzione con la propria automobile perché il software che regola ingressi e soprattutto uscite si impalla, "sequestrando" per ore gli sfortunati cittadini che vi avessero parcheggiato l'automobile. A questi si aggiungono color che invece hanno scambiato il Tálete per un parco giochi folle, dove sfogare rabbia o idiozia, appendendosi alle sbarre piegandole fino a che non si spezzino. E' accaduto più volte, e le telecamere - che in breve tempo hanno permesso di individuare i responsabili non hanno dissuaso i più temerari che continuano a praticare il gioco della torsione del braccio meccanico protetti da cappucci o caschi. Nei casi più estremi, è capitato anche che l'interno della struttura venisse utilizzata nella maniera più bizzarra: è di qualche settimana fa la vicenda di una persona che senza preoccuparsi più di tanto del possibile via vai di utenti, nelle ore serali ha scelto di accovacciarsi a fianco dell'ingresso per defecare sul pavimento, incurante delle telecamere di sicurezza che hanno ripreso il tutto. Ma c'è di peggio, e di più pericoloso. Il ventre del Tálete, fino a quando non sono state attivate le telecamere interne, è stato teatro anche di una rete di smercio di sostanze stupefacenti. Avviene anche sui gradini laterali che conducono alla terrazza: diverse volte gli utenti si sono imbattuti in ragazzi intenti ad iniettarsi droghe più pesanti, abbandonando poi le siringhe tra le ruote delle automobili. La struttura però ha anche avuto, e continua ad avere sebbene in misura minore, anche una funzione parallela di "tetto sulla testa" per barboni ed homeless, che vi hanno trovato riparo soprattutto nei periodi più frigidissimi dell'inverno siracusano. Coperte e cartoni costituiscono un momentaneo rifugio, e fino a quando le forze dell'ordine non intervengono per la segnalazione di qualche automobilista scandalizzato, c'è chi tra i disperati riesce a tirare giù dal soffitto un tubo che possa fungere da doccia improvvisata. Per un lungo periodo chi aveva bisogno di riparo si era trasferito nella struttura contigua, un ex ristorante che si affaccia sulle acque del porto piccolo, trasformando le sale abbandonate in suite accoglienti, anche se costituite da plaid e vecchie coperte posizionate sui pavimenti sporchi. Gli interventi di sgombero della Polizia ambientale e la ristrutturazione del ristorante ha ricondotto quell'umanità disperata al riutilizzo del Tálete, nelle ore notturne, come "tana". Una tana il cui progetto era di 20 miliardi di lire, e che non si limitava all'origine soltanto a ciò che oggi è visibile. In realtà il progetto prevedeva anche la costruzione di un tunnel sotterraneo che collegasse l'attuale Tálete ad un parcheggio gemello dall'altra parte del mare, alla Borgata. Un'idea avveniristica che poteva fruire dei fondi regionali post terremoto, e che dopo un

o stallo che ne rallentò la realizzazione si trasformò in un parto monco, perché si decise di realizzare non più quel collegamento tra le due rive del porto - Ortigia e Borgata - ma soltanto l'attuale parcheggio ad un centinaio di metri dal vecchio carcere borbonico. Mentre resta un contenzioso con la Regione che ha avanzato la richiesta di essere risarcita per quei 20 miliardi di lire finiti in un guazzabuglio che di fatto bloccò la realizzazione del preventivato tunnel sotterraneo, una spinta alla riqualificazione del Tálete arrivò dalla società che aveva rilevato il vecchio palazzo delle

Poste, e che si impegnava col Comune di Siracusa a riqualificare l'area che corre tra il palazzone - oggi albergo di lusso - e il Tálete. Costruzione che resta come una spina nel piede delle associazioni ambientaliste che lo vedono come un mostro di cemento tout court, capace di oscurare con la sua imponenza 32 metri di larghezza per 82 di lunghezza - il panorama altrimenti visibile da quel litorale, e di quei cittadini che lo vorrebbero smantellato. Negli anni si è tentato di utilizzarne alcune parti - al di là della sua funzione, utile a prescindere, di parcheggio pubblico - come scenario per occasioni sociali e di condivisione, come nel caso del tetto impiegato per svilupparvi una cena di gala con i partecipanti di bianco vestiti, o di svago cittadino. Panchine e muretti fruibili, anche se le prime più volte sono state assalite dall'inevitabile aria salmastra e dagli spruzzi del mare, arrugginandosi. Estrosi writers ne hanno decorato alcune parti con tags e creazioni arti- Il progetto prevedeva anche la costruzione di un tunnel sotterraneo fino alla Borgata. Un'idea avveniristica che poteva fruire dei fondi regionali post terremoto ma rimasta solo sulla carta anche, mentre i più sportivi hanno scelto quel tetto calpestabile come pista per gare di skateboard o di allenamenti ginnici. Qualcuno vi sale per sfruttare il vento e liberare aquiloni, o per sperimentare la portata dei droni. Sotto il parcheggio funziona a pieno regime, nonostante gli allagamenti periodici e le empasse tecnologiche. I barboni proseguono ad utilizzarlo come rifugio, benché nelle scorse settimane uno di loro - e non è la prima volta - sia stato picchiato da una gang di ragazzini. Segno che lì, nello stomaco della balena di cemento armato, può avvenire davvero di tutto. SEBY SPICUCLIA In alto il parcheggio Tálete in Ortigia; a sin. il bivacco di un senzateo; sotto automobilisti in coda per fare il ticket del parcheggio; a destra gli uomini della protezione civile durante l'ultimo allagamento ""_Ci TTA ' rjl "S1RACU ' - /.; -...;"',',!... "" -...,,. GGIO i&, - 1 - -tit_org- Talete, il mostro di cemento

Publicati il piano di protezione civile e la mappa dei pericoli = Frane e inondazioni ecco le aree a rischio

PAG. 13 Pubblicato il nuovo piano di protezione civile comunale

[Giovanni Bua]

Sassata ecco le aree a rischio Publicati il piano di protezione civile e la mappa dei pericoli - LA MAPPA DEI PERICOLI Frane e inondazioni ecco le aree a rischio Pubblicato il nuovo piano di protezione civile comunale di Giovanni Bua SASSARI Lo scenario peggiore è apocalittico quanto improbabile: pezzi del costone di Chighizzu che crollano, seminando il panico tra gli automobilisti, danneggiando la rete ferroviaria e interrompendo le vie di accesso alla città. I piani bassi delle case e degli uffici del Fosso della Noce di viale Umberto I e della vallata di Rosello che finiscono sotto l'acqua. Con via Sorso, via Sicilia e viale Trento inondati, insieme a Sant'Orsola e San Giovanni. E "sinkhole" (voragini) che si aprono in vari punti della città. Ma anche solo immaginarlo aiuta a prepararsi al peggio, e ad avere un piano per gestirlo. Il piano. Con questo spirito nasce il nuovo piano di protezione civile comunale, approvato nei giorni scorsi in consiglio. Un aggiornamento - spiega l'assessore Antonio Più - che mette insieme tutte le conoscenze contenute nei vari strumenti di programmazione urbanistica cittadina. E che, avvalendosi della collaborazione di un geologo, ha portato a compimento un processo di riordino e approfondimento delle conoscenze in materia di difesa del suolo dell'area urbana di Sassari. Permettendoci di conoscere i rischi, immaginare gli scenari e mettere a punto le migliori azioni da compiere, Preavviso. Azioni che potranno essere dispiegate nelle 24 ore di preavviso entro cui l'allerta (giallo, arancione o rosso) verrà diramato dalla Sala operativa regionale, mettendo in moto una macchina che può arrivare a coinvolgere la Prefettura, la Provincia, il Centro operativo comunale (il Coc), oltre a tutte le forze in campo: polizia locale, barracelli, associazioni di volontari, forze dell'ordine e presidi sanitari. Uno scenario limite che però aiuta a mettere in fila una serie di minacce reali nel territorio. Che potrebbero non avere bisogno dell'apocalisse per scatenare la loro rabbiosa pericolosità. Alto rischio. Sassari ha infatti due caratteristiche ad alto rischio. La prima è che, nonostante quello che si possa credere guardando i propri rubinetti spesso a secco, sotto la città l'acqua abbonda. Alimentata dalle fonti del Rè e di Eba Ciara. E, per nostra fortuna, in gran parte assorbita dal suo basamento calcareo che funziona da spugna assorbendo gli "eccessi". Un sistema che regge con i nostri usuali volumi di precipitazioni. Ma che potrebbe saltare in caso dell'arrivo di una eccezionale (ma sempre meno) bomba d'acqua. Il problema è che l'asta fluviale principale è ormai totalmente "lombata" dalle costruzioni. Soprattutto in alcuni punti (come il Fosso della Noce) in cui il reticolo viario è totalmente sovrapposto all'originale "reticolo scolante". Il secondo incubo dormiente sono i tavolati di tufo calcareo che incorniciano l'area urbana. Uno in particolare: quello che incombe sulle gallerie all'ingresso di Sassari. Qui l'ipotesi di frana è addirittura probabile (si parla di "serie a cadenza decennale"). È già successo, con identiche tipologie litologiche, nel 2009 nel vicino comune di Muros, a pochi chilometri di distanza, travolgendo e superando barriere simili a quelle posizionate per mettere in sicurezza la parete di "cantone". E nel Comune di Ossi, lungo la Provinciale 93, con il rotolamento di un blocco di calcare di circa un metro e sessanta di diametro, che ha divelto la Maginot di acciaio. Se una cosa simile capitasse a Chighizzu le conseguenze sarebbero drammatiche. I costoni. Il problema più urgente è dunque quello delle frane. In generale il territorio comunale viene inquadrato come stabile. Ma con un'ampia area di allerta: le bordature calcaree delle principali vallate o perimetrali ai tavolati che incorniciano la città. In particolare sono state classificate hg2, hg3 e hg4 (più è alto il numero più sale il pericolo) i costoni della vallata urbana di Eba Ciara- Rosello e la valle del Logulentu. Ma a preoccupare più di tutti è il tratto di Chighizzu, che tra le due gallerie all'ingresso della città presenta il massimo livello di allerta. Dato ulteriormente confermato da una recente analisi geologica-strutturale commissionata dall'Anas che ha suggerito una serie di operazioni di monitoraggio da attuare in periodo di "pace". Gli interventi, per quanto programmati e in parte eseguiti, appaiono però inadeguati. E il coefficiente di pericolosità rimane altissimo.

Sotto l'acqua. Poi l'acqua. Che L'assessore Antonio Più: Ci siamo dotati di uno strumento organico, che tiene conto di tutti i possibili scenari e rende chiari i compiti dei protagonisti nelle viscere della città abbonda. In questo caso le zone "rosse" sono la valle di Eba Giara-rio San Giovanni, lavalle di Rosello, il fosso della Noce, viale Porto Torres e Sant'Orsola. Per l'Eba Giara il tratto tra il ponte don Sturzo e la ferrovia è il più critico. Anche perché nelle zone "inondabili" ci sono numerose abitazioni e strutture viarie. Il "battente idrico" (il "potetica onda di piena") risulta particolarmente elevato a causa dell'effetto diga di diversi ostacoli costruiti trasversalmente alla direzione di flusso d'acqua. Il Fosso della Noce. Identico lo scenario nel Fosso della Noce, che si sviluppa in piena area urbana, con l'aggravante che l'edificato si è spinto sino alla linea che unisce i punti più depressi della valle (la linea di compluvio). Il tracciato si estende per circa 2 chilometri fino a immettersi nella valle del Rosello. I "pericoli pubblici" sono i terrapieni di viale Trento e viale Trieste, dove un ipotetico allagamento potrebbe estendersi per 230 metri. A peggiorare ulteriormente lo scenario l'effetto diga dei terrapieni, che potrebbe causare l'innalzamento dell'onda di piena a oltre dieci metri, in un'area ricca di case, uffici, strade e parcheggi. L'ultima nota riguarda viale Porto Torres, nei pressi di Sant'Orsola. A monte di questa ci sono alcuni attraversamenti che potrebbero bloccare il naturale deflusso di una piena, con possibili allagamenti di capannoni industriali e commerciali molto frequentati, fabbricati residenziali, strade di accesso secondarie e infrastrutture idriche e fognarie. I pericoli insomma non mancano. Con il nuovo piano di protezione civile ora c'è anche lo strumento per affrontarli nel caso si dovessero "svegliare". Sarebbe però il caso di iniziare a pensare a come risolverli. Preoccupa il sistema delle valli con il naturale scolo delle acque interrotto dall'urbanizzazione Altro punto critico i costoni di tufo che incorniciano la città -tit_org- Pubblicati il piano di protezione civile e la mappa dei pericoli - Frane e inondazioni ecco le aree a rischio

- Allerta Meteo Sardegna: criticità per neve e gelo fino alle 8 di domani - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Sardegna: criticità per neve e gelo fino alle 8 di domani
La Protezione civile regionale della Sardegna ha emesso un'allerta meteo per neve, gelo e burrasche a cura di Filomena Fotia
3 dicembre 2017 - 13:26 [neve-gelo-fiocco-freddo-snow-640x438]
La Protezione civile regionale della Sardegna ha emesso un'allerta meteo per neve, gelo e burrasche valida fino alle 8 di domani mattina. Le gelate sono previste durante le ore più fredde nelle zone interne. Per tutta la notte in Barbagia ha nevicato sopra i 900 metri. Le temperature sono in calo in tutta l'isola, con 2a Cagliari e -4 in Barbagia.

- Allerta Meteo, nuovo avviso della protezione civile: piogge e vento in Calabria e Sicilia

[Redazione]

Ancora maltempo sul Sud e sulla Sicilia, allerta giallo anche domani e martedì

[Redazione]

Ancora pioggia e temporali in questo primo week end di dicembre, soprattutto al centro-sud. Nel teramano sono stati decine gli interventi dei vigili del fuoco, la scorsa notte, per il maltempo che si è abbattuto sui centri della costa, in particolare su Alba Adriatica: la cittadina rivierasca ha subito una violenta grandinata che in pochi minuti ha trasformato le strade e il lungomare in un paesaggio montano, simile a una abbondante nevicata. Le difficoltà maggiori l'acqua le ha provocate negli scantinati e nei sottopassaggi. In uno di questi i vigili del fuoco hanno dovuto soccorrere gli occupanti di due autovetture rimaste in panne nell'acqua e aiutarli a uscire dagli abitacoli. Analoga situazione all'esterno di un ristorante dove le macchine dei clienti risultavano non raggiungibili. Primi fiocchi di neve sul Vesuvio: in queste ore, le piogge e le temperature più rigide hanno consentito il formarsi di uno strato nevoso dalla cima ai fianchi del vulcano. Lo spettacolo del Vesuvio innevato è visibile dai comuni vesuviani e dal Golfo di Napoli. Temperature in calo in Calabria e prime nevicate della stagione sulla Sila. Pioggia, soprattutto lungo la fascia tirrenica, ma anche nel resto della regione alternata a schiarite. La neve è caduta in particolare nella zona cosentina dell'altopiano con precipitazioni più consistenti a Camigliatello e Loricca. Attivati i mezzi spazzaneve e spargisale di Anas. Al Nord, invece, rischio valanghe molto forte nel Cuneese. Il cielo limpido della giornata ha lasciato panorami mozzafiato nella provincia, imbiancata dalla pianura (dove sono caduti 15 centimetri di neve) alle montagne, dove il manto nevoso supera il metro. Forti gelate si sono registrate nella notte, con minime a -10 nella pianura saluzzese e -18 in alta valle. Domani riaprono regolarmente le scuole della provincia, chiuse per precauzione a Cuneo e in alcuni centri minori sabato scorso. Il maltempo continuerà anche nelle prossime ore. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalla tarda serata di oggi il persistere di piogge o temporali su Campania, Basilicata e Calabria, in particolare sui versanti tirrenici. Per domani è stata valutata allerta gialla su tutta la Calabria, gran parte del Molise, su alcuni settori di Abruzzo, Basilicata, Campania e sui versanti tirrenico e ionico della Sicilia.

di Redazione facebook twitter google+ 0 condivisioni

Maltempo: pioggia e temporali al Sud

[Redazione]

ROMA, 3 DIC - Ancora pioggia e temporali in questo primo week end di dicembre, soprattutto al centro-sud. Nel teramano decine gli interventi dei vigili del fuoco, la scorsa notte, per il maltempo che si è abbattuto sui centri della costa, in particolare su Alba Adriatica: la cittadina ha subito una violenta grandinata che in pochi minuti ha trasformato le strade e il lungomare in un paesaggio montano, simile a una abbondante nevicata. Primi fiocchi di neve sul Vesuvio e temperature in calo in Calabria con le prime nevicate della stagione sulla Sila. Al Nord, invece, rischio valanghe 'molto forte' nel Cuneese. Il maltempo continuerà anche nelle prossime ore. La Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalla tarda serata di oggi il persistere di piogge o temporali su Campania, Basilicata e Calabria. Per domani allerta gialla su tutta la Calabria, gran parte del Molise, su alcuni settori di Abruzzo, Basilicata, Campania e sui versanti tirrenico e ionico della Sicilia.